

MONDOGOMMA

di Riccardo Oldani

# Incentivi per la transizione digitale: alla scoperta di un mondo complesso

**Il Piano Nazionale Transizione 4.0 attualmente in vigore ha introdotto una serie di novità al sistema di agevolazioni che intendono favorire l'adozione, da parte delle imprese italiane, di tecnologie digitali. Due esperti del Centro Ricerche e Studi dei Laghi, realtà impegnata nell'ambito del trasferimento tecnologico alle imprese, inquadrano il tema a beneficio di manager e imprenditori delle PMI. Le opportunità sono molte, ma non sempre facili da individuare. Ne scriviamo qui, ma ne parleremo anche nel nostro webinar sulle agevolazioni 4.0 che abbiamo organizzato a beneficio delle aziende del settore gomma per il 14 luglio**

**U**na volta era il Piano Calenda o Piano Industria 4.0. Oggi è il Piano Nazionale Transizione 4.0. Il sistema per incentivare la svolta digitale e verso la smart factory delle imprese italiane nel giro di pochi anni ha assunto nomi e strategie diverse. Si è passati così dal superammortamento al credito d'imposta, con rinnovi di anno in anno, conti-

nui cambiamenti al mutare del colore del governo in carica, a volte anche ingenerando il dubbio, in cittadini e imprenditori, che le modifiche apportate fossero più di facciata che realmente sostanziali. In realtà le cose non stanno proprio così. L'insieme delle norme che regolano la materia di questi incentivi è complessa, e nelle sue pieghe nasconde opportunità

che non sempre le imprese stesse sono in grado di cogliere al meglio.

## COMPETENZE PREZIOSE

Ne abbiamo parlato con due esperti del Centro Ricerche e Studi dei Laghi (CRSL), una realtà che si occupa di trasferimento tecnologico e favorisce i contatti tra il mondo accademico e quello delle im-



prese. I suoi specialisti svolgono anche attività di supporto alle imprese nell'individuare le migliori opportunità per cogliere le agevolazioni 4.0, definire percorsi e strategie, e conoscono quindi molto bene la materia sia dal punto di vista dei contenuti delle norme che delle strategie da adottare. In particolare abbiamo parlato con Marco Colombo, Consigliere Giuridico e con Fabiano Rinaldi, Vicepresidente del Comitato Tecnico-scientifico di CRSL, che interverranno anche al webinar sul tema da noi organizzato per il prossimo 14 luglio.

#### **QUATTRO DIRETTRICI**

Partiamo dallo schema delle agevolazioni previste dalla norma. «Sono inserite», spiega Marco Colombo, «in un grande contenitore di misure alquanto eterogenee. Ci muoviamo verso quattro direttrici, riformate con le Leggi di Bilancio 2020 e 2021. Ulteriori iniziative sono attualmente in discussione con l'obiettivo di potenziare e di estendere i perimetri degli incentivi per l'industria 4.0».

Il primo di questi quattro filoni è il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali, «derivato», osserva l'esperto, «dalla riforma dei vecchi super e iper-ammortamento. Siamo quindi usciti dalla logica di maggiore deducibilità di un bene per dare spazio a un credito d'imposta calcolato sulla base dell'investimento sostenuto da un'azienda. In particolare sono incentivati beni ad alto valore aggiunto, sia a livello hardware che software».

Un secondo filone è la voce di ricerca e sviluppo, innovazione e design, considerati un tutt'uno dal legislatore.

#### **FORMAZIONE 4.0**

Un terzo filone di incentivazione è la formazione 4.0, che pur esistente da un po' di tempo, dice Colombo, «è stata molto rafforzata con le ultime misure. In precedenza, infatti, questa linea d'azione scontava l'obbligatorietà dell'accordo sindacale, che di fatto ha disincentivato e allontanato le aziende da un processo che rischiava di essere troppo lungo e burocratizzato. Dal primo gennaio 2020 quest'obbligo è decaduto e da allora abbiamo potuto assistere a una sorta di liberalizzazione della formazione 4.0. Nel 2021, poi, la formazione 4.0 è stata potenziata per effetto di un allargamento



Marco Colombo, Consigliere Giuridico del Centro Ricerche e Studi dei Laghi.

dei costi ammissibili all'incentivo, non più limitati soltanto a quello dei docenti, ma anche alla consulenza, ai docenti esterni, ai materiali. Oggi quindi la formazione 4.0 è diventata una protagonista nel sistema incentivante».

#### **IL PATENT BOX**

Il quarto filone, infine, è rappresentato dal "Patent Box", una misura, spiega ancora l'esperto di CRSL, «che consiste nella detassazione di tutti i redditi che derivano dallo sfruttamento di beni immateriali detenuti da un'azienda. Per beni immateriali intendiamo quattro cose: i brevetti, il design, i software protetti da copyright e il know-how. Anche il Patent Box ha subito di recente riforme importanti che lo rendono uno strumento decisamente più appetibile alle aziende rispetto al passato. Dal gennaio 2015 fino quasi

alla fine del 2019, per ottenerlo occorreva seguire una procedura di "ruling", cioè trovare un accordo con l'Agenzia delle Entrate, con tempi lunghissimi. Parliamo anche di quattro anni per vedersi riconosciuti gli incentivi. Alla fine 2019, però, è stata consentita alle aziende la possibilità di autoliquidarsi, cioè di determinare in autonomia il beneficio spettante. Inoltre è stata riconosciuta la "Penalty Protection", un'esimente sanzionatoria. Il Patent Box diventa così molto attrattivo perché consente alle aziende di mantenere in Italia i propri asset strategici e avere un forte risparmio sulle imposte in modo sistematico. Si tratta infatti di un incentivo che non ha una durata, ma che si ripeterà nel corso del tempo».

#### **INCENTIVI PER IL MEZZOGIORNO**

Ai quattro provvedimenti principali per



Fabiano Rinaldi, Vicepresidente del Comitato Tecnico-scientifico del Centro Ricerche e Studi dei Laghi.

l'incentivazione alla transizione 4.0 si aggiunge una quinta misura, riguardante gli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia, cioè nelle regioni a sud del Lazio, Sicilia e Sardegna comprese. Favorisce le aziende che acquistano macchinari, impianti, attrezzature all'interno dei cosiddetti investimenti iniziali, cioè per nuovi siti produttivi o per potenziare o differenziare siti esistenti.

#### **MISURE CUMULABILI**

Tutte queste misure sono cumulabili tra loro. «Questo è molto interessante», aggiunge Colombo, «perché all'acquisto di ogni attrezzatura nuova è normale avviare anche un'attività di formazione del personale. L'insieme di queste misure consente quindi di progettare in modo

organico e ottenere più incentivi, massimizzando gli interessi delle aziende e anche costruendo una nuova cultura interna all'azienda. Il mio giudizio è quindi molto positivo sul sistema in vigore. Parliamo di norme che consentono di ottenere incentivi molto interessanti e concepiti in maniera sinergica. È un cambio di passo rispetto alla normativa precedente che però non tutte le aziende hanno colto, in particolare quelle abituate a investire in beni strumentali per sfruttare il superammortamento. Incontriamo infatti spesso realtà che stanno facendo ricerca o investimenti in beni strumentali o in formazione senza neppure sapere di avere accesso a incentivi importanti. La cosa può sembrare incredibile, ma è la realtà perché a livello istituzionale non c'è mai

stata una comunicazione veramente di sistema verso le imprese».

#### **MOSTRARE LE OPPORTUNITÀ**

CRSL, ci spiegano i suoi esperti, ha sempre cercato di svolgere una funzione di divulgazione verso le imprese distinguendosi dalle realtà che si occupano semplicemente di finanza agevolata. «Dal nostro osservatorio», dice Fabiano Rinaldi, «confermato anche dai dati forniti dal ministero dello Sviluppo Economico, oggi soltanto il 25% degli imprenditori ha compreso bene il sistema di incentivazione per la transizione 4.0 e soltanto la metà di loro si è attivata per ottenere i benefici.

Tra l'altro, questo dato è correlato al fatto che a livello europeo l'Italia è uno dei contribuenti più efficienti nell'ambito della ricerca e sviluppo e, al tempo stesso, uno dei peggiori fruitori.

Negli ultimi tre anni, grazie alle nostre competenze in ambito Industria 4.0, attraverso più di 1000 progetti di ricerca, innovazione e formazione, alle aziende nostre committenti è stato riconosciuto un credito di imposta stimabile in oltre 80 milioni. I progetti che nel 2021 sono più sfruttati riguardano l'acquisto e costruzione di beni innovativi, come software, macchine, impianti o sistemi, e poi la formazione 4.0 relativa alle tecnologie acquistate».

#### **LIQUIDITÀ PER LE AZIENDE**

Dal 2020 tutte le misure 4.0 (a parte il Patent Box, che è una norma) sono concepite come misure di agevolazione in credito d'imposta. «Parliamo cioè di un credito», fa notare ancora Rinaldi, «che si può utilizzare per compensare tutti i tributi attraverso gli F24. Sono misure "automatiche", nel senso che non sottostanno all'autorizzazione o ai permessi di qualche ente.

Questo è un fatto molto importante, perché trasforma di fatto il beneficio in liquidità per l'imprenditore. La funzione di CRSL è quindi di liberare economicamente e finanziariamente un patrimonio innovativo che le aziende spesso non sanno nemmeno di avere. Costruire una macchina innovativa e fare formazione senza utilizzare alcuna agevolazione equivale ad avere in azienda una cassaforte piena e tenerla chiusa».

**INDUSTRIA 4.0****LA FIERA DELLE OCCASIONI  
MANCATE**

Le casistiche che si incontrano sul mercato, in termini di opportunità non sfruttate dalle aziende, sono tra le più disparate. «Troviamo», dice Rinaldi, «aziende che fanno investimenti di milioni in strumenti che potrebbero godere di agevolazioni altissime, anche al 50%, e che poi vengono utilizzate come beni strumentali normali. Oppure che dietro consiglio del commercialista vengono scontate in agevolazione al 6%, cioè la vecchia percentuale per i beni strumentali normali e non innovativi, ora tra l'altro innalzata al 10% dal nuovo Piano Nazionale Transizione 4.0. Altre aziende scontano le macchine innovative, ma non le interfacciano e rischiano di subire sanzioni, in seguito di un controllo dell'Agenzia delle Entrate».

L'ambito delle agevolazioni 4.0 è, insomma, diventato molto complesso ed è soggetto a continui cambiamenti nell'orientamento o nelle percentuali. Per un'azienda, essere seguiti su questo

fronte può rivelarsi molto utile, perché individuare l'agevolazione nel modo giusto può perfino consentirle, dice Rinaldi, «di ripagarsi in primis dell'investimento tecnologico, ma anche di altri costi correlati».

**LA STRADA DA SEGUIRE**

Qual è, allora, il sentiero da percorrere? «Il nostro consiglio», suggerisce ancora Rinaldi, «è di individuare una strategia degli investimenti.

Se un imprenditore vuole rendere 4.0 la sua impresa, può anche mettere a punto una pianificazione degli interventi da compiere basata non soltanto sulla produttività ma anche sulle agevolazioni». In questo aiuta anche un maggiore respiro temporale di questi incentivi rispetto al passato. Fino al 2020 il sistema incentivante veniva prolungato di anno in anno, di fatto impedendo una programmazione. Il nuovo piano nazionale, però, già oggi fissa l'orizzonte al 2023, di fatto dando alle aziende maggiore orizzonte per progettare il loro percorso.

**MOMENTO STORICO UNICO**

C'è anche una prospettiva storica di cui tenere conto. «C'è chi dice che noi in Italia siamo malati di "short-termism", perché la nostra classe politica è perennemente preoccupata dalle prossime elezioni», commenta Marco Colombo. «Oggi però la situazione è eccezionale. A causa della pandemia l'Europa sta riscoprendo un ritrovato momento di unione, e per la prima volta si sta assumendo, pur se in forma molto lieve, degli obblighi in termini di debito comune. Si tratta di una svolta storica. A differenza di quanto accadeva in passato, oggi attraverso il famoso PNRR, il cosiddetto Recovery Plan, l'Italia si assume l'obbligo di fronte all'Europa di investire determinati fondi da oggi al 2026. Una delle voci più remunerative sarà quella della transizione 4.0. Quindi, il messaggio da cogliere è che ci troviamo di fronte a un evento diverso da quelli che hanno sempre contraddistinto la politica italiana. L'Italia ha l'impegno di avviare una trasformazione digitale ed ecologica e ha deciso quindi di prolunga-

**MONDOCOMMA**

re fino al 2026 l'attuale Piano Transizione 4.0. Quello che oggi non possiamo dire come varieranno gli incentivi e le aliquote, ma quello che sappiamo per certo è che il nostro Paese non può derogare dagli impegni presi, pena la revoca dei fondi che l'Europa sta sostenendo anche con modalità di debito comune».

**I DOCUMENTI DA PRODURRE**

Tutto il meccanismo si basa sulle autodichiarazioni, ma attenzione, perché i controlli vengono fatti e le sanzioni sono pesanti. Cerchiamo di farci spiegare anche questi meccanismi dagli esperti di CRSL. «Ogni tipo di incentivo», dice Colombo, «è soggetto a oneri documentali diversi. Per quanto riguarda i beni strumentali occorre fornire una documentazione tecnico-scientifica e anche economico-contabile, in cui va documentato l'investimento specificando le caratteristiche

del bene, soprattutto in base alle sue caratteristiche 4.0. Qualora il costo unitario della macchina o del software acquisito superi il valore di 300.000 euro, l'azienda deve dotarsi di una perizia che deve essere necessariamente prodotta da un ingegnere o da una società certificata e accreditata». I controlli vengono fatti assumendo la documentazione e quindi verificando se il bene risponde ai requisiti indicati e se il credito d'imposta è stato calcolato in modo corretto.

**OBBLIGHI PER RICERCA  
E FORMAZIONE**

«Per quanto riguarda invece il campo della ricerca, sviluppo, innovazione e design», prosegue l'esperto, «con la Legge di Bilancio 2021 è stato modificato leggermente il sistema dei controlli che richiede una duplice documentazione probatoria. Da un lato serve una relazio-

ne tecnico-scientifica che descrive obiettivi e risultati dell'attività e dall'altro occorre la certificazione contabile, che deve essere fatta internamente dall'impresa o esternamente per le aziende che non hanno obbligo di collegio sindacale. La relazione tecnico-scientifica deve inoltre essere asseverata, anche se al riguardo mancano ancora le linee guida».

Per la formazione 4.0 l'azienda deve produrre una documentazione relativa all'attività svolta, per esempio obiettivi del corso, partecipati, esami, e anche i costi relativi al progetto, indicati in una certificazione contabile.

**DOCUMENTI PER IL PATENT BOX**

Sul Patent Box esistono due alternative. Nel momento in cui si segue l'attività di ruling tutta la documentazione è prodotta preventivamente all'accordo. Nel caso di autocertificazione, invece, l'azienda deve predisporre un fascicolo in cui vengono descritte la vita e il funzionamento dell'azienda e del bene immateriale, oltre a una parte puramente di contabilità in cui si descrive l'impatto che il bene immateriale ha sull'azienda. «Il fascicolo», dice Colombo, «va firmato digitalmente, marcato temporalmente e tenuto pronto nei termini della dichiarazione dei redditi dell'anno di riferimento o, al massimo, 90 giorni dopo nel caso della dichiarazione tardiva e consente di garantirsi la "penalty protection", cioè la tutela da eventuali sanzioni. Si tratta di una pratica molto sicura».

**CONTROLLI DI DUE TIPI**

I controlli poi sono di due nature. «Uno è di tipo contabile», prosegue l'esperto, «e verifica se l'azienda ha calcolato correttamente il beneficio in base ai numeri in campo. E poi c'è un'attività più ispettiva, in capo al ministero dello Sviluppo Economico, che riguarda l'aderenza tecnico-scientifica del progetto di investimento con le norme.

Questa competenza è stata specificata con una sua circolare dall'Agenzia delle Entrate e rappresenta una forma di garanzia non solo per lo stato, ma anche per le aziende. Rende infatti certo che chi ha definito la norma, in questo caso il MISE, ne verifichi anche il rispetto, senza dare campo a incertezze di interpretazione o superficialità».



**UN AIUTO CONCRETO**

In che modo CRSL interviene a supporto delle aziende? «La nostra modalità operativa», dice Rinaldi, «è abbastanza standardizzata. Per capire il tipo di intervento attuato dall'azienda e verificare come collegarlo all'agevolazione più coerente abbiamo bisogno di "vedere" l'investi-

mento. Raccogliamo quindi i preventivi e le offerte che l'azienda sta valutando. Quando siamo fortunati arriviamo prima del contratto e possiamo quindi suggerire all'azienda come raccogliere le offerte e anche come impostare il progetto. Altre volte arriviamo in corsa o quando l'investimento è stato fatto,

e le fatture emesse e registrate. A volte in questi casi non riusciamo a raccogliere tutto quello che vorremmo, anche per motivi banali, come un'errata formulazione della fattura stessa. Quindi interveniamo con l'azienda e costruiamo insieme un piano, una strategia di agevolazioni Transizione 4.0 basata sugli investimenti e le attività che l'azienda può fare anche insieme con i fornitori. Preferiamo ovviamente intervenire prima per avviare un percorso che accompagna in tutto il percorso, fino al collaudo. Offriamo all'azienda un intervento gratuito di analisi del progetto per far capire quanto si potrebbe recuperare grazie agli incentivi e al netto del nostro costo, che è sempre una percentuale dell'agevolazione ottenuta».

**ALLA RICERCA DI INNOVAZIONI**

Esiste anche una modalità meno standardizzata e più empirica, perché spesso l'azienda non è consapevole di svolgere attività eligibili ad agevolazioni.

## Il Nuovo Piano Nazionale Transizione 4.0

Ecco come si articola il nuovo sistema di agevolazione per gli investimenti destinati alla digitalizzazione delle imprese.

### Nuova durata delle misure

- I nuovi crediti d'imposta sono previsti per 2 anni;
- La decorrenza della misura è anticipata al 16 novembre 2020;
- È confermata la possibilità, per i contratti di acquisto dei beni strumentali definiti entro il 31/12/2022, di beneficiare del credito con il solo versamento di un acconto pari ad almeno il 20% dell'importo e consegna dei beni nei 6 mesi successivi (quindi, entro giugno 2023).

### Anticipazione e riduzione della compensazione con maggiore vantaggio fiscale nell'anno

- Per gli investimenti in beni strumentali ordinari e beni "smart working", non 4.0, effettuati nel 2021 da soggetti con ricavi o compensi minori di 5 milioni di euro, il credito d'imposta è fruibile in un anno;
- È ammessa la compensazione immediata a decorrere dall'anno in corso del credito relativo agli investimenti in beni strumentali;
- Per tutti i crediti d'imposta sui beni strumentali materiali, la fruizione dei crediti è ridotta a 3 anni in luogo dei 5 anni previsti a legislazione vigente.

### Maggiorazione dei tetti e delle aliquote (Beni materiali e immateriali)

- Incremento dal 6% al 10% per tutti del credito beni strumentali materiali (ex super) per il solo anno 2021;
- Incremento dal 6% al 15% per investimenti effettuati nel 2021 per implementazione del lavoro agile;
- Estensione del credito ai beni immateriali non 4.0 con il 10% per investimenti effettuati nel 2021 e al 6% per investimenti effettuati nel 2022.

### Maggiorazione dei tetti e delle aliquote (Beni materiali 4.0)

- Per spese inferiori a 2,5 milioni di Euro: nuova aliquota al 50% nel 2021 e 40% nel 2022;
- Per spese superiori a 2,5 milioni di Euro e fino a 10 mln: nuova aliquota al 30% nel 2021 e 20% nel 2022;
- Per spese superiori a 10 milioni di Euro e fino a 20 milioni è stato introdotto un nuovo tetto: aliquota al 10% nel 2021 e nel 2022.

### Maggiorazione dei tetti e delle aliquote (Beni immateriali 4.0)

- Incremento dal 15% al 20%;
- Massimale da 700 mila Euro a 1 milione di Euro.

### Ricerca & Sviluppo, Innovazione, Design e Green

- R&S: incremento dal 12% al 20% e massimale da 3 milioni a 4 milioni di Euro;
- Innovazione tecnologica: incremento dal 6% al 10% e massimale da 1,5 milioni a 2 milioni;
- Innovazione green e digitale: incremento dal 10% al 15% e massimale da 1,5 milioni a 2 milioni;
- Design e ideazione estetica: incremento dal 6% al 10% e massimale da 1,5 milioni a 2 milioni.

### Credito Formazione 4.0

- Estensione del credito d'imposta alle spese sostenute per la formazione dei dipendenti e degli imprenditori;
- È riconosciuto nell'ambito del biennio interessato dalle nuove misure (2021 e 2022).

Fonte: ministero dello Sviluppo Economico.

«A quel punto», aggiunge Rinaldi, «analizziamo un assetto o un layout già presente per individuare idee, progetti, servizi che grazie alle nostre competenze valorizziamo e rendiamo innovativi, in modo da portare credito d'imposta alle aziende. Andiamo, in questi casi, a stimolare gli interventi dell'imprenditore per ottenere degli incentivi». In altre situazioni, per esempio per le agevolazioni per la ricerca e sviluppo, l'unica retroattiva fino a sei esercizi, si può

anche andare a scavare nel passato e verificare se esistano attività agevolabili. «Se quindi un'azienda ha già svolto attività classificabili nell'ambito della ricerca e sviluppo, sempre in seguito a un'analisi gratuita, con il nostro know how può andare a recuperare i crediti di imposta legittimamente spettanti ma non goduti».

### FAI-DA-TE? È MOLTO DIFFICILE

Si può pensare un percorso fai-da-te in

questo ambito? «In tutta la nostra attività», conclude Rinaldi, «non abbiamo mai incontrato aziende capaci di realizzare in autonomia piani così complessi. A meno che non si parli di super-aziende, molto strutturate, con un reparto di ricerca e sviluppo molto competente. Il problema piuttosto è farsi seguire bene. Il mercato si è sviluppato molto, sono nate in fretta strutture che erogano consulenze nel settore e non tutte sono preparate». ◆